

Susanna Fiori al Pannonia

inaugurato un nuovo spazio espositivo per gli artisti



Sono nata nei favolosi sixties, qualche anno dopo, ho portato quei terribili pantaloni scampanati, le giacchette striminzite con i colli a punta, le scarpe lunghe chilometri, poi fortunatamente è passata...

Sono andata a scuola per "farmi un'istruzione" come si diceva, nonostante qualche resistenza da superare del tipo "è così brava in latino! Dovrebbe frequentare il liceo classico", sono riuscita a frequentare il Liceo Artistico, poi l'Accademia di Belle Arti a Venezia.

A dire la verità, ho anche barato con i miei genitori, giurando che se avessi potuto tenere un cucciolo di gatto, rosso, regalo di una compagna di scuola, avrei studiato alla facoltà d'Architettura. Il gatto è vissuto vent'anni e io ho conosciuto il mondo della scultura sotto la guida di Gianfranco Tramontin.

Ci abbiamo guadagnato tutti, un gatto felice in più e un architetto con l'ulcera in meno.

"Giovane artista" quale ero, partecipavo a collettive della fondazione Bevilacqua La Masa,

esposizioni internazionali delle Accademie di Belle Arti, ricevevo premi, segnalazioni, qualche targa in similoro.

Selezionata per una mostra commemorativa per il Maestro Viani, organizzata dal Lions Club, ho presentato una scultura in ferro, tagliato a cannello e saldato, alta un paio di metri, lavoro che mi ha consentito di provare le scarpe da fabbro, con la punta della tomaia di metallo per capirci, e saltellare per una bella officina in quel di Cannaregio.

Iniziato il periodo delle personali, il sacro fuoco dell'arte mi ha portato a Venezia, Treviso, Trieste, Bologna, Roma, Bari, Germania, Austria: ho trasportato i miei lavori qui e là. Soddisfazioni naturalmente e, non da meno, collezionisti affezionati che mi seguivano.

Ho cominciato ad insegnare scultura all'Istituto d'Arte di Venezia, all'Istituto d'Arte di Ferrara, al Liceo Artistico di Venezia, dove lavoro tuttora.

L'attività artistica continua, sperimento materiali, cerco un linguaggio mio, attraverso il quale poter comunicare, rincorro l'idea di scoprire un orizzonte...La ricerca che ho iniziato qualche anno fa, racchiude l'intento di "cucire" materia e colore. Utilizzo stoffe, carte fatte a mano, legno, vetro, gomme, fili di metallo, di seta e di cotone. L'idea è di lavorare per sovrapposizioni, come si procede con l'acquerello e richiamare il concetto di spazio, comprimendo la terza dimensione nell'intreccio dei materiali.

Si usano di nuovo i pantaloni scampanati... che sia un segno del destino?

